



**Ylenia Pesce**  
di anni 17  
di S. Maria di Sala (Ve)



In collaborazione  
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz  
di Mirano (Ve)

**Le mondine** arrivavano anche da altre regioni come la Lombardia e il Veneto. Quando lavoravano erano vestite con calze molto spesse, perché dovevano entrare nell'acqua anche fino alle ginocchia, e sopra le calze indossavano dei calzoncini corti



La Wigwam  
Local Community  
Miranese - Italy

## NEGLI ANNI '50 DAL VENETO IN PIEMONTE A FARE LA MONDINA

*Nonna Ersilia, racconta la vita nelle risaie, quando il Veneto, ancora, "esportava" manodopera bracciantile in specie, femminile*

**S**ono Ylenia Pesce, studentessa all'istituto tecnico turistico "8 Marzo - K. Lorenz" di Mirano. Oggi ho intervistato mia nonna Ersilia e il lavoro nelle risaie in Piemonte.

**Ylenia: raccontami, nonna, dove abitavi in Piemonte.**

**Nonna Ersilia:** abitavamo in una cascina chiamata Veneria, una sorta di piccolo borgo con case, una scuola, una chiesa, un negozio di alimentari, tante stalle e tanti terreni agricoli. Nella cascina in cui vivevo era

sviluppata la produzione del latte e del burro, e il lavoro nelle risaie. Tutti i lavori in quegli anni ('50 e '60) erano fatti a mano, dalla mungitura del latte alla produzione del burro, dalla semina del riso alla sua raccolta.

**Ylenia: come si svolgeva il lavoro nelle risaie?**

**Nonna Ersilia:** a maggio si iniziava a preparare i campi, dividendo i quadrati di terreno che venivano riempiti d'acqua. Ogni campo era circondato da argini con chiuse che avevano la

funzione di controllare il flusso dell'acqua. Alcuni quadrati erano utilizzati per la semina che si svolgeva entrando nell'acqua, di solito 4 o più persone in base alla larghezza del campo, con degli appositi cestri in cui erano contenuti i chicchi di riso che si spargevano a mano mentre si camminava.

**A giugno, quando nascevano le prime piantine, arrivavano le mondine, cioè le donne che lavoravano nelle risaie. Le nuove piantine subivano lo stra-**



**pianto, venivano cioè trapiantate nei campi nuovi pieni di acqua. In agosto, quando nasceva il riso e crescevano le spighe, veniva tolta tutta l'acqua per permettere alla pianta di maturare.**

A settembre arrivavano di nuovo le mondine che tagliavano il riso e facevano i covoni, cioè mazzi di piante di riso che venivano prima caricati sui carri e poi portati a sgranare. Il riso era stipato nei magazzini e all'occorrenza i chicchi venivano puliti dalla *pulla*, la pelle che ricopre il riso, per essere poi consumati.

**Infine, a novembre, quando erano finiti i lavori, era usanza preparare un piatto chiamato *panissa*, cioè il riso cucinato insieme ai fagioli che veniva poi distribuito per le strade con una grande pentola, per festeggiare tutti insieme la fine della stagione agricola. Sempre a novembre si svolgeva inoltre una festa per ringraziare le mondine.**

***Ylenia: com'erano e da dove venivano le mondine?***

**Nonna Ersilia:** le mondine arrivavano anche da altre regioni come la Lombardia e il Veneto. Quando lavoravano erano vestite con calze molto spesse, perché dovevano entrare nell'acqua anche fino alle ginocchia, e sopra le calze indossavano dei calzoncini corti. Anche la mia mamma, cioè la tua bisnonna, faceva parte delle mondine, però lei non

seminava il riso, bensì lo tagliava e rastrellava il fieno. Quando lei andava a lavorare portava sempre del disinfettante e delle garze ricavate da vecchie lenzuola con sé perché le mondine spesso si ferivano.

***Ylenia: tu invece cosa facevi?***

**Nonna Ersilia:** io essendo ancora piuttosto piccola, al tempo avevo circa 10 anni, portavo l'acqua alle mondine, e tante volte ho rischiato di cadere con la bicicletta sul terreno ghiaioso.

***Ylenia: e quando era finita la stagione della coltura, cosa facevate?***

**Nonna Ersilia:** da novembre a fine febbraio si andava a scuola. C'era sempre la neve e si andava a scuola a piedi. Io ero fortunata perché abitavo vicino alla scuola e non dovevo camminare in mezzo ai campi, ma c'erano ragazzi provenienti da altre cascine in cui la scuola non c'era e dovevano camminare anche due chilometri o più.

**La domenica invece c'era l'oratorio per i ragazzi durante il quale si giocava per esempio a palla o a dama. Inoltre la domenica passava il gelataio, mentre una volta alla settimana arrivava nella cascina il *ca-chiroche* che vendeva verdura e soprattutto frutta.**

***Ylenia: com'era la scuola?***

**Nonna Ersilia:** la scuola era divisa in due classi, una composta da prima,

seconda e terza elementare, mentre l'altra dalla quarta e quinta. A scuola si studiavano italiano, storia, matematica e anche scienze. Spesso facevamo anche uscite durante le quali ci portavano a camminare per i campi. Si stava a scuola dalla mattina al pomeriggio, e il pranzo era costituito da un primo piatto, sempre composto da riso cucinato dalle suore, mentre il secondo lo si portava da casa.

***Ylenia: cos'altro ricordi della vita nelle cascine?***

**Nonna Ersilia:** ricordo che quando veniva tolta l'acqua dalle risaie c'erano sempre un sacco di carpe e allora il mio papà ne portava a casa un po' così potevamo mangiarle. La mia mamma invece trovava le rane che venivano comunemente fritte o cotte con le uova, come una frittata. Ricordo anche che si mangiavano le lumache, a quel tempo erano il cibo dei poveri, mentre *ades se te andè al ristorante le paghet le lumache, lèdeentatel mangiar dei ricchi* (adesso se vai al ristorante, le lumache sono care, infatti sono diventate il cibo dei ricchi).

***Ylenia: ti piacerebbe tornare in quei luoghi?***

**Nonna Ersilia:** sì, mi piacerebbe molto tornare, rivedere i posti in cui sono nata e cresciuta, anche se ormai quasi più nulla è com'era allora.

***Ylenia: nonna, come vuoi chiudere l'intervista?***

**Nonna Ersilia:** mi ricordo una filastrocca che cantavamo durante le sere d'estate alle luccioline e faceva così:

***"luserivè a bass che taciamael to ghidass, che taciama to sorela, luserivè a tera"* (lucciolina vieni giù che ti chiama il tuo padrino, che ti chiama tua sorella, lucciolina vieni a terra) ■**

© Riproduzione riservata

***Il trasporto delle ceneri della pelle del riso (la pulla) che veniva bruciata per poi essere usata nella produzione del detersivo***

